

IERI SUL RED CARPET DI VENEZIA

Jacobs: Quanta felicità ai blocchi

Christian Marchetti

Red carpet per il bicampione olimpico Marcell Jacobs. Ieri al Festival del **Cinema**, oggi e domani a Monza per il Gran Premio. «Sono un grande appassionato di Formula 1. Due anni fa, davanti alla tv, guardavo gli ospiti sulla pit lane e fantasticavo. Ora tocca a me: l'ulteriore dimostrazione che, se credi in un sogno e combatti per raggiungerlo, il sogno lo avvicini», ha detto a Venezia, nel corso dell'incontro allo spazio della Fondazione Ente dello Spettacolo ospite del direttore de "La Ragione" Fulvio Giuliani. Un Marcell Jacobs a 360 gradi. Dal poster di Carl Lewis, che aveva in cameretta da ragazzino, «quando correvo e facevo il verso della moto visto che non potevo averne una», alla prima volta su una pista «quando dissi: "Questa è casa mia"». E ancora il doppio oro 100 e 4x100 a Tokyo: «A tutt'oggi non sono ancora riuscito a realizzare quanto è successo, ma la cosa più bella è la gente che per strada mi ringrazia». Poi il retroscena della finale dei 100: «Ho rivolto il mio "in bocca al lupo" a tutti gli avversari. Mi hanno guardato come fossi un marziano. Sui blocchi ero invece l'uomo più felice e sereno del mondo. "Vinco", ho pensato. Ho provato più tensione a guardare i 100 di Zurigo in tv». La telefonata di Draghi a Tokyo («non sapevo cosa dirgli né come. Ero nel panico»), la venerazione per Bolt («un regalo di Madre Natura»), il lavoro con la mental coach («è stato come se schiacciassi un interruttore, andando oltre i miei limiti»). Tortu? «Mi ha rifilato tante batoste che mi hanno fatto crescere. Una rivalità sana, mentre in staffetta siamo un gruppo unito». Tamberi? «lo conoscevo le sue traversie, lui le mie. Quell'abbraccio a Tokyo è stato spontaneo, una liberazione».

